

IL GIORNO - 01/03/19

## CRONACHE 13

**INTERVENTO STRAORDINARIO**  
DECISIONE PRESA NELLA RIUNIONE DEL TAVOLO  
DI COORDINAMENTO PER IL CONTRASTO  
DELLO SPACCIO PRESIDUTO DAL PREFETTO VILASI



**PAURA**  
L'uomo  
era stato  
operato  
due volte  
a Niguarda  
È morto  
in serata

**MEDA ERA CADUTO DA UNA SCALA**

### Terzo morto sul lavoro Anche Flavio Bani ha perso la sua battaglia

- MEDA -

L'OPERAIO che martedì alle 13.30 è precipitato da una scala nel cantiere dell'Auxologico di Meda, non ce l'ha fatta. Ieri verso le 21, il cinquantenne Flavio Bani, residente a Ghisalba, è morto. Era stato portato in elisoccorso all'ospedale Niguarda di Milano, i due interventi chirurgici ai quali è stato sottoposto non sono bastati. Per cause ancora in fase d'accertamento, sarebbe precipitato da un'altezza di circa 4 metri. Era da qualche mese che la vittima dell'infortunio sul lavoro si recava da Ghisalba a Meda con la propria vettura.

Dopo la pausa pranzo, Bani all'1.30 stava salendo su una scala per raggiungere il tetto. L'uomo lascia la moglie e due figli: Adam e Sofia. Purtroppo è la terza vittima in pochi giorni in Brianza, un vero bollettino di guerra. Il primo incidente sul lavoro si è verificato il 25 febbraio a Desio: un operaio di 53 anni, residente in provincia di Varese era stato travolto dal crollo di una parete. Trasportato d'urgenza all'ospedale San Gerardo di Monza, è morto qualche ora dopo. L'altro incidente sul lavoro a Lentate martedì 26 febbraio alle 16.30: un operaio di 61 anni, residente nel Napoletano, è precipitato da sei metri da un lucernaio di un vecchio capannone dell'ex parco militare, nell'area del Demanio a Camnago. Ciro Paudice, purtroppo, era già in arresto cardiaco, ed è spirato poco dopo l'arrivo in ospedale. Le cause dei tre incidenti mortali sono al vaglio dei tecnici dell'Ats Brianza, hanno collaborato anche i carabinieri della Compagnia di Seregno e Desio e la polizia locale.

Son.Ron.

01/03/13

**Sindacati a Monza****Morti al lavoro  
Oggi presidio  
in prefettura**

**D**ue operai deceduti e un terzo in gravi condizioni. Il tragico bilancio registrato nei primi due giorni della settimana nei cantieri brianzoli ha spinto Cgil, Cisl e Uil ha organizzare per oggi alle 10 un presidio davanti alla Prefettura di Monza, in via Carlo Prina 17. «È un bollettino di guerra — commenta Angela Mondellini, segretario generale Cgil Monza e Brianza — siamo vicini alle famiglie colpite dalle tragedie, ma dobbiamo anche dal lanciare un grido di protesta». Il primo incidente si è verificato lunedì scorso a Desio, dove un operaio di 54 anni è stato travolto da quintali di detriti mentre stava lavorando all'ampliamento della rete fognaria; il secondo a Lentate, vittima un 61enne precipitato da un edificio in costruzione da un'altezza di sei metri; il terzo a Meda, dove un 54enne è caduto da quattro metri in un cantiere dell'Istituto Auxologico. L'uomo è ricoverato in fin di vita al Niguarda di Milano. «Non può passare sotto silenzio il taglio di 150 milioni delle risorse destinate alla prevenzione — aggiunge Mondellini —. Saremo in prefettura per dire basta alle morti sul lavoro». (ri. ro)

**LA SCADENZA**

DAL 6 MARZO SARÀ POSSIBILE RICHIEDERE IL REDDITO DI CITTADINANZA IL MODELLO DI DOMANDA È ONLINE

**LA FOTOGRAFIA**

NEL 2018 NELLA SOLA CITTÀ DI MONZA GLI 86.882 CONTRIBUENTI HANNO DICHIARATO UN REDDITO COMPLESSIVO DI QUASI 2,6 MILIARDI

**GLI OCCUPATI**

IL TASSO DI OCCUPAZIONE LOCALE È DEL 67,3% CONTRO UNA MEDIA LOMBARDA PARI AL 67,3% E NAZIONALE DEL 58%

**5,5%**  
Le domande di accesso al Reddito di cittadinanza previste in Brianza rappresentano il 5,5% del totale nazionale

**6.000**  
I beneficiari brianzoli del Reddito di inclusione la precedente misura di contrasto alla povertà che prevedeva criteri d'accesso più rigidi

**29.000**  
Le persone in cerca di occupazione in provincia di Monza e Brianza (14mila sono donne)



**ATTESA** Le Agenzie per la formazione, l'orientamento e il lavoro (Afol) sono al momento senza notizie riguardo tempistiche e procedure

**I REQUISITI**

**Il patrimonio**

Per ottenere il Reddito di cittadinanza occorre che il patrimonio immobiliare non superi i 30mila euro e, che non si posseggano più di 6mila euro in titoli



**L'Isce**

Gli altri requisiti sono che il reddito familiare ai fini Isee sia inferiore a 6mila euro se si possiede l'abitazione e a 9.360 euro se si è in affitto

**CONFUSIONE**

**Informazioni col contagocce ai centri per l'impiego**

- MONZA -

**CENTRI** per l'impiego ed enti locali hanno fino ad oggi ricevuto informazioni con il contagocce. A partire dai Navigatori fino alla piattaforma informativa, le Agenzie per la formazione, l'orientamento e il lavoro (Afol) sono al momento senza notizie riguardo tempistiche e procedure. «Noi siamo costantemente convocati da Regione Lombardia per fare sì che la questione sia governata nel miglior modo possibile - racconta Erminia Zoppè, direttrice generale della Provincia di Monza e Brianza - altrimenti diventa uno spreco di risorse». Stessa questione per quanto riguarda il versante delle imprese che potrebbero rendersi disponibili ad assumere i ricevuti del reddito di cittadinanza. I centri per l'impiego non hanno ancora avuto un riscontro per mettere in contatto i futuri datori di lavoro con i possibili disoccupati.

# Povertà, attese 20mila domande

*In Brianza ci si sta attrezzando per fronteggiare le richieste*

di MARCO GALVANI

- MONZA -

**IL MODELLO** di domanda è online sul sito internet dell'Inps e anche le Poste si stanno già attrezzando per arrivare pronte al 6 marzo, giorno in cui sarà possibile richiedere il Reddito di cittadinanza.

**TRA MONZA** e la Brianza la previsione è di circa 20mila domande, il 5,5% circa del totale nazionale: un numero che pone il nostro territorio al 101° posto nella classifica delle 110 province italiane. Sono giornate di grande lavoro nei centri di assistenza fiscale, dove è una continua processione di cittadini per farsi calcolare l'Isee (indicatore socio-economico) di famiglia.

**PERCHÉ** per ottenere il Reddito di cittadinanza occorre, ad esempio, che il patrimonio immobiliare (diverso dall'abitazione) non superi i 30mila euro, che non si posseggano più di 6mila euro a persona in titoli, che il reddito familiare ai fini Isee sia inferiore a 6mila euro se si possiede l'abitazione, a 9.360 se si è in affitto. In base agli ultimi dati del ministero delle Finanze, nel 2018 nel-

la sola città di Monza gli 86.882 contribuenti hanno dichiarato un reddito complessivo di quasi 2,6 miliardi di euro, con una media di 29.868 euro a testa. In particolare, 18.355 monzesi hanno dichiarato un reddito sotto i 10mila euro, 9.088 tra 10mila e 15mila, 25.601 tra 15mila e 26mila, 25.399 sotto i 55mila euro, 4.093 tra 55mila e 75mila, 3.190 tra 75mila e 120mila, e 1.924 oltre i 120mila euro.

La Brianza resta, comunque, una terra ricca. Con un tasso di occupazione del 67% (il 72,9% per gli uomini, il 61,1% per le donne), a fronte di una media lombarda del 67,3% e nazionale del 58%. Mentre le persone in cerca di occupazione in provincia sono 29mila (14mila donne), con un tasso di disoccupazione del 7,1%.

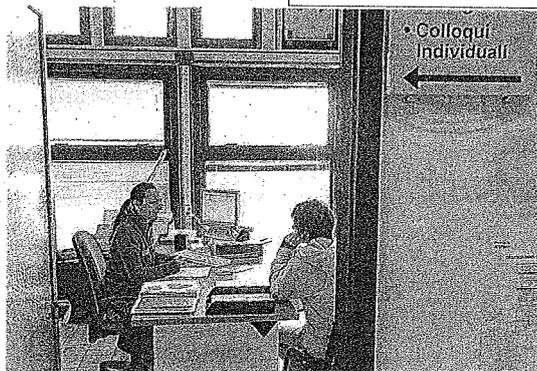
**IN QUESTO** contesto, l'Inps si potrebbe trovare a dover gestire le richieste di Reddito di cittadinanza di 20mila famiglie. Numeri di molto superiori agli oltre 6mila beneficiari brianzoli del Reddito di inclusione, la precedente misura di contrasto alla povertà che prevedeva requisiti più severi e che resterà in vigore fino alla piena operatività della nuova misura.

**ANCHE** se restano le perplessità dei sindacati per un sussidio con cui «si vogliono risolvere troppe questioni che a volte non vanno di pari passo, nel senso che una persona può essere in stato di povertà pur lavorando», sottolinea Rita Pavan, segretaria generale della Cisl di Monza e Brianza.

**FOCUS**

**Un tavolo in Provincia**

La Provincia di Monza e Brianza la prossima settimana convocherà un tavolo di concertazione di politiche del lavoro e attivare un numero verde per fornire maggiori informazioni a riguardo



**Rita Pavan scettica sulla novità**  
«Troppa fretta per motivi elettorali»



Per Rita Pavan, segretaria generale della Cisl di Monza e Brianza, «sarebbe stato meglio ampliare il Reddito di inclusione piuttosto che inventarsi un'altra novità. Non l'hanno fatto perché troppo spesso i Governi nuovi sono portati a cancellare quello fatto dai precedenti. E questa fretta è solo una corsa per arrivare prima dell'Election day di maggio»

# EFFETTO RIFORMA

DISAGI E PARADOSSI  
CON LA PUBBLICAZIONE DEI MODULI SUL SITO  
DELL'ISTITUTO DI PREVIDENZA (NON DEL GOVERNO)  
È PARTITA LA CORSA AL SUSSIDIO



**TIMORI**  
Massimo Marchini (Caf Cgil Lombardia)  
Alla sua destra  
Metello Cavallo (Caf Milano)  
A sinistra  
Tommaso Di Buono (Caf Cisl Milano)



## Reddito di cittadinanza, è già caos

Pronti i moduli dell'Inps ma l'accordo con i Caf ancora non è stato firmato «Impatto impressionante»

di LUCA BALZAROTTI

-MILANO-

LA NOTIZIA compare nella pagina iniziale del sito internet dell'Inps: «Reddito e pensione di cittadinanza: online i modelli». Su quello del Governo, invece, alle ore 22 c'erano ancora solo le informazioni di servizio. Nessuna traccia dei moduli da compilare. Non è l'unica anomalia. Perché - questa volta Inps ed Esecutivo concordano - tra le tre alternative dove presentare la domanda insieme ai Caf, i Centri di assistenza fiscale. «Peccato, però, che la convenzione non sia stata ancora firmata» dichiarano all'unanimità i sindacati confederali (Cgil, Cisl e Uil). La fumata bianca - anticipa Massimo Marchini (Caf Cgil Lombardia) - «dovrebbe arrivare domani (oggi per chi legge, ndr)». Questione di ore, vero, che testimonia ancora una volta però il caos procedurale che ruota attorno a questo provvedimento. I Caf - 70 operatori attivi in Lombardia - non si faranno trovare impreparati. Tutti, seppur con sfumature diverse, temono «il forte impatto che le pratiche del reddito di cittadinanza avranno sugli uffici» e il rischio di «una grande confusione e una corsa alla domanda» che in alcuni casi non sarà soddisfatta.

SECONDO le previsioni della Regione, sono 650 mila (il 6% dei residenti) i possibili aventi diritto al reddito di cittadinanza. Un numero lontano dal milione ipotizzato in autunno che sarà ulteriormente scremato: l'Isee inferiore a 9.360 euro, infatti, è la prima condizione per poter accedere alla copertura economica del Governo. Ma non basta. Basterà, invece, alla luce delle richieste pervenute ai Caf già da gennaio - con incrementi che variano dal 30-40% (fonti Cgil e Cisl milanesi) al 25% (fonte Cgil) e 10% (Uil) su scala regionale - per armare la corsa all'ufficio postale o al Caf più vicino già da mercoledì, il primo giorno utile per inserire le pratiche da inviare all'Inps. «Già da inizio anno siamo bersagliati da richieste di informazioni telefoniche e negli uffici - conferma Massimo Marchini (Caf Cgil Lombardia) - Ci stiamo organizzando a livello informatico, rinforzando la sede centrale e distaccando il personale da altri servizi: i nostri dati dicono che quasi la metà di chi ha richiesto l'Isee è sotto i 9.360 euro, ma non è l'unico parametro. Ci aspettiamo il boom nei primi 15 giorni, lavoreremo su appuntamenti». «L'impatto su Milano sarà molto forte, soprattutto in zone come Giambellino, Corvetto, Gratosoglio e Rozzano», prevede Metello Cavallo, amministratore delegato di Centro Servizi Fiscali Milano, società che gestisce i 40 Caf della Cgil tra Milano e hinterland. «Ci aspettiamo una grande confusione - dichiara Tommaso Di Buono,



direttore dei Caf Cisl di Milano e area metropolitana - La normativa è ostica per i non addetti ai lavori e da gennaio c'è stato un incremento degli Isee: abbiamo riempito le agende di appuntamenti in un periodo dell'anno solitamente tranquillo. Chi si presenta oggi sarà servito ad aprile: difficilmente le pratiche saranno inserite materialmente già la prossima settimana, l'attività va pianificata su appuntamenti». Vincenzo Vita, responsabile dei Caf Uil in Lombardia, conferma: «Ci aspettiamo un incremento sostanziale del lavoro. Dovremo verificare giorno per giorno l'andamento e nel caso valutare anche una riorganizzazione interna».

# LAVORO E DIRITTI

**L'UFFICIO IN VIA ORIGNA**  
LA CONSIGLIERA DI PARITÀ  
È IN PROVINCIA OGNI GIOVEDÌ  
TELEFONO 039 9752831

**I CASI AFFRONTATI**  
DEMANSIONAMENTI  
AL RIENTRO DALLA MATERNITÀ  
E MALTRATTAMENTI

## Donne, eterne seconde

Contro le discriminazioni c'è la consigliera di parità

di MONICA GUZZI

—MONZA—

**C'È CHI** non farà mai carriera anche se è più brava o ha più titoli del collega maschio, chi viene maltrattata sul lavoro solo perché è donna, e chi al rientro dalla maternità non trova più la sua scrivania ma viene spedita a fare fotocopie tutto il giorno.

**STORIE** di ordinaria discriminazione che nella maggioranza dei casi non vengono raccontate, ma dalle quali è possibile uscire e reagire, trovando un alleato nelle istituzioni, per esempio nella consigliera di parità. Toccherà ad Alessandra Ghezzi portare alla luce un mondo sommerso ma ben radicato anche in un'era che manda le donne nello spazio ma non è in grado di metabolizzare una gravidanza sul posto di lavoro.

Avvocata ed esperta di diritto del lavoro, 45 anni, residente a Giussano, Alessandra Ghezzi è stata nominata consigliera di parità a luglio. Una nomina che arriva per decreto del ministro del Lavoro su proposta del presidente della Provincia dopo avere partecipato all'apposito bando.

Un bando pubblico controcorrente, visto che vi hanno partecipato solo in due. La spiegazione è tutt'altro che misteriosa: il lavoro è tanto e difficile, mentre lo stipendio consiste in un semplice rimborso spese di 68 euro lorde al mese. Insomma, più che un lavoro è una missione.

«O uno ci crede o lascia stare - riassume Alessandra Ghezzi - ma c'è una componente umana che è quella che ti dà la carica». Il suo compito è occuparsi di maltrattamenti, discriminazioni sul lavoro, carriera, stipendio, difficoltà di conciliazione, con poteri che vanno dalla possibilità di chiamare l'azienda a dare spiegazioni e a trovare una conciliazione con la lavoratrice fino a quella di sostenere una causa al fianco della donna discriminata. Un ruolo importante ma conosciuto da pochissimi

me donne. «In sei mesi ho affrontato tre casi, di cui uno passato ad altre competenze», racconta la consigliera di parità.

Le due storie affrontate sono emblematiche. La prima riguarda un episodio di demansionamento e di dequalificazione professionale al rientro dalla maternità. La seconda, ancora aperta, riguarda un caso di maltrattamento sul lavoro. Scenari più comuni di quanto non dicano i numeri che affiorano. «Le lavoratrici non sanno nemmeno che esiste questo organo di tutela gratuito», continua la consigliera di parità, che ha chiesto aiuto anche ai sindaci del territorio per farsi conoscere.

**ANCHE** perché il sommerso è inquietante.

«Vogliamo tentare di fare una mappatura dei casi di discriminazione di genere in Brianza nel biennio 2017-2018» - spiega Alessandra Ghezzi - ho mandato una richiesta alle organizzazioni sindacali e ai centri antiviolenza per conoscere i casi trattati da loro».

L'impressione è che la situazione paradossalmente sia peggiorata negli ultimi anni: «Arriviamo da un periodo di crisi economica forte e i lavoratori e le lavoratrici sono preoccupati di mantenere il posto e garantire una sicurezza ai figli in casa certe volte significa anche accettare discriminazioni che in un altro periodo non si sarebbero tollerate. Sapendo che magari l'azienda è in crisi, ci si fa andare bene anche queste situazioni».

In questo scenario è quindi fondamentale il ruolo delle istituzioni. «Tantopiù che questa è una funzione fondamentale delle province», sottolinea Erminia Zoppè, direttrice generale della Provincia di Monza e Brianza, che ieri ha presentato il lavoro della consigliera di parità con il presidente Roberto Invernizzi. Il prossimo passo sarà il 7 marzo, quando una delegazione provinciale guidata dalla consigliera di parità si farà conoscere nelle scuole e nel mondo del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MISSIONE** Alessandra Ghezzi, 45 anni, avvocatessa, consigliera di parità della Provincia di Monza e Brianza, è stata nominata dal ministro del Lavoro

**“** ALESSANDRA GHEZZI

Arriviamo da un periodo di crisi e per una donna mantenersi il posto certe volte significa accettare differenze

